

Uno studio del Politecnico presentato all'Outdoor festival di Saluzzo illustra i possibili "scenari strategici per un territorio metromontano"

Le nuove Terre alte E se fosse il Monviso il punto di partenza?

IL RETROSCENA

DEVIS ROSSO
SALUZZO

Esse guardassimo alla montagna con occhi diversi? In queste settimane il dibattito sul futuro delle Terre alte ha registrato sulle pagine de *La Stampa* un alternarsi di pensieri, contributi e interventi inviati in redazione da chi quei territori li abita e li vive, e anche da chi li studia e li frequenta da anni, tanto da considerarsi un «cittadino delle Alpi».

Ieri mattina nel salone polivalente del Quartiere - il polo culturale dell'ex caserma Musso a Saluzzo - dove è in corso il secondo Terres Monviso Outdoor Festival, è stato presentato il frutto di due anni di lavoro da parte di un gruppo di ricercatori del Politecnico di Torino: «Terre del

Monviso, scenari strategici per un territorio metromontano». Non un piano calato dall'alto - non ha la velleità di esserlo - ma piuttosto una visione di futuro che riflette quella che è la fotografia del presente. E che, trattandosi di «fotografia», riflette i dati oggettivi della realtà locale, confrontandola, dove necessario, con scenari simili.

«Ogni tanto - ha sottolineato il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni in apertura di convegno - ci sfugge che quest'area ha la particolarità di proporsi come area comune e come politica comune. In questi anni abbiamo lavorato molto sulla progettualità di territorio, a volte facendo molto bene, altre volte sbagliando. Prima di andare avanti con un nuovo pacchetto di progetti ci siamo posti una domanda: stiamo andando nella direzione giusta? Ce lo chiediamo anche noi, per

questo abbiamo chiesto il supporto di un punto di vista esterno autorevole per avere conferma del nostro operato e per avere qualche spunto ulteriore su cui lavorare».

Realizzato da Antonio De Rossi, Marco del Fiore, Mauro Fontana e Loris Servillo, il dossier si compone di due parti. La prima, più ampia è un «atlante metromontano» delle Terre del Monviso, che raccoglie in modo ordinato e puntuale una serie di dati che potranno essere la base per i progetti del futuro, mentre la seconda è una sintesi di scenari strategici e di azioni su cui potrebbero essere innestati i progetti futuri per una montagna sostenibile e attraente.

«Più che un piano è un invito alla riflessione sui punti di forza e di debolezza del territorio. Questa giornata ha l'obiettivo di ricordarci che i progetti realizzati finora non

Oggi a Saluzzo si conclude il secondo «Terres Monviso Outdoor Festival» che è ospitato nell'ex caserma Musso



MAURO PIOVANO

sono nati per autocelebrazione ma sono piccoli tasselli di una comunità diffusa che sta cercando, in controtendenza rispetto a campanilismo tornato negli ultimi anni, di inserire tasselli in un percorso che mantiene un certo livello di coesione sul territorio». E il quadro che emerge dalla ricerca del Politecnico evidenzia come effettivamente le Terre del Monviso rappresentino oggi un «caso di studio»

nel panorama alpino o montano italiano.

«Innanzitutto - spiega De Rossi - si parte dal dato storico: qui si registra una unitarietà che compare fin dal 1500 e ci sono dei punti di forza che fanno realmente credere che il Saluzzese possa essere vicino a un punto di svolta per compiere un passo in avanti sulla progettualità montana. C'è un percorso di progettazione condivisa innestato da anni, ci sono fermenti e pratiche di innovazione che non ho riscontrato in altri ambiti, c'è una risposta concreta al fallimento della riforma istituzionale degli enti intermedi come la Provincia, e c'è la volontà di impegnarsi nelle grandi sfide come il tema dei servizi territoriali o della gestione dell'acqua».

Cruciale, emerge dallo studio, sarà il tema delle infrastrutture e dei servizi. Il progressivo spostamento dell'asse viario prima verso Saluzzo quindi verso la direttrice Bra-Savigliano, ha trasferito anche i servizi, e di conseguenza la popolazione. Prima verso i fondovalle, poi in direzione Savigliano.

«L'andamento demografico - analizza Servillo - ci mostra però anche un altro aspetto. Pur riflettendo l'andamento nazionale, le percentuali - anche se parliamo di piccoli numeri - di sradicamento dalla montagna sono inferiori rispetto al resto d'Italia. Anche il reddito pro capite è superiore alla media e lo stesso si può dire analizzando i numeri delle aziende agricole: in forte calo nelle vallate, ma pur sempre inferiore al trend nazionale. Insomma, c'è qualcosa di diverso, qualcosa da cui ripartire, e i semi di questo cambiamento sono già in terra». Lo stesso Terres Monviso Outdoor Festival, un salone che raggruppa le valli dalla Stura all'Infernotto, è un «segnale di coesione e proposta di un turismo sostenibile e vicino alle persone». —